



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 13

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)**

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

247<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 26 ottobre 2011

Presidenza del presidente CANTONI

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– (Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE, <i>ff. relatore sul disegno di legge di stabilità, per le parti di competenza</i> .....	Pag. 3, 11
* DEL VECCHIO (PD) .....	7
NEGRI (PD) .....	9
* PEGORER (PD) .....	5

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,15.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– (Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *f.f. relatore sul disegno di legge di stabilità, per le parti di competenza.* L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabella 11) e 2968, sospeso nella seduta di ieri.

Ricordo che la Commissione è chiamata ad esprimere rapporto alla Commissione bilancio entro le ore 17 di mercoledì 2 novembre e che è sempre possibile la presentazione di uno o più rapporti di minoranza.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento è possibile presentare ordini del giorno relativi ai singoli articoli dei disegni di legge o alle tabelle, mentre, in base all'articolo 128 del Regolamento, gli emendamenti al disegno di legge di stabilità dovranno essere presentati solo alla Commissione bilancio, sede inderogabile di esame. Potranno pertanto essere presentati in questa sede emendamenti sulla tabella di bilancio relativa al Ministero della difesa o su parte di essa. In particolare, saranno proponibili gli emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, gli emendamenti che propongono riduzioni a un singolo stato di previsione non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione e gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore, senatore Ramponi, ha svolto la relazione sul disegno di legge di bilancio ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

Ringrazio per la presenza il sottosegretario Cossiga e passo a svolgere la mia relazione sul disegno di legge di stabilità.

Il disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014 risulta predisposto in maniera coerente con gli obiettivi programmatici dapprima indicati nella decisione di finanza pubblica dello scorso aprile e poi modificati in termini più stringenti, al fine di tenere conto della grave crisi economica che ha coinvolto l'area dell'euro.

L'Esecutivo, nella relazione tecnica, precisa inoltre che il provvedimento non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, tenuto conto che la manovra economica di cui ai decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 consente il pieno rispetto degli obiettivi volti a conseguire il pareggio di bilancio nel 2013. In tale contesto, l'azione di governo non può che essere rigorosamente vincolata al mantenimento della stabilità dei conti pubblici, confermando gli effetti delle manovre di aggiustamento.

Per quanto attiene agli aspetti di competenza, un primo elemento di rilievo si ravvisa nella tabella E, dove si prendono in considerazione gli interventi nel settore aeronautico (di cui all'articolo 2, comma 180 della legge n. 244 del 2007) ed a sostegno alla ricerca aerospaziale ed elettronica (di cui all'articolo 1, comma 57, della legge di stabilità 2011).

In particolare, per quanto attiene alla prima categoria, a fronte di una leggera riduzione degli stanziamenti per il 2012 sono previsti rifinanziamenti sia per gli anni 2013 e 2014, sia dal 2015 in poi. Relativamente, invece, alla seconda classe di interventi, la presente legge di stabilità non opera alcun intervento.

Ulteriori e più specifici profili sono quindi rinvenibili negli articoli 3 e 4 del provvedimento, che propongono le riduzioni alle voci di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011, adottato ai sensi del decreto-legge n. 138 del 2011.

Nel dettaglio, l'articolo 3 prende in considerazione le riduzioni alle spese rimodulabili, rinviando all'elenco n. 1 allegato alla legge. Nel predetto allegato risulta quindi che, per quanto attiene al Ministero della difesa, gli interventi (espressi in migliaia di euro), interesseranno i fondi da ripartire (per 1.446.873 per il 2012 e 606.154 per il 2013), e la missione «Difesa e sicurezza del territorio» (786.122 nel 2014, nell'ambito della pianificazione generale delle Forze armate e degli approvvigionamenti militari).

L'articolo 4 si riferisce, invece, alle spese non rimodulabili. Le norme relative agli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero della difesa si rinviengono nelle disposizioni dei commi da 102 a 105. In particolare si evidenzia quanto segue.

Il comma 102 modifica l'articolo 797 del codice dell'ordinamento militare (con l'aggiunta di due commi aggiuntivi), consentendo il transito, a domanda, dei volontari in ferma prefissata ed in servizio permanente e dei sergenti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ad una forza armata diversa da quella di appartenenza (nell'ambito di contingenti determinati annualmente con decreto del Ministro). La disposizione risponde all'esigenza di assicurare una maggiore flessibilità nell'alimentazione dei ruoli e un più razionale utilizzo del personale nell'ipotesi di carenze in specifiche professionalità in una determinata forza armata.

Il comma 103 consente, nel triennio 2012-2014, la possibilità, per gli ufficiali e i sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica di presentare domanda di trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni (di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001).

Nella relazione tecnica, il Governo precisa che l'intervento è teso a rendere possibile anche al personale militare il passaggio diretto ad altra pubblica amministrazione. Il trasferimento sarà a domanda e subordinato all'assenso preventivo del Ministro della difesa ed all'accettazione dell'amministrazione di destinazione, e l'autorizzazione dovrà avvenire secondo le modalità e nel rispetto dei limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente per quest'ultima. Il militare trasferito verrà collocato in congedo nella posizione della riserva e ad esso si applicherà il trattamento giuridico ed economico di cui ai contratti collettivi vigenti nel comparto di destinazione, in relazione all'area funzionale del personale non dirigenziale di inquadramento, individuata dalla stessa amministrazione di destinazione sulla base di apposite tabelle di equiparazione (approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con quello dell'economia).

Infine, il comma 104 novella il comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 86 del 2001 relativa al personale delle Forze armate e di polizia, eliminando l'attuale previsione volta ad estendere la corresponsione della speciale indennità mensile, da corrispondere per un biennio, conseguente al trasferimento d'autorità anche in favore del personale in servizio presso le rappresentanze diplomatiche all'estero all'atto del suo rientro in Italia. Ciò in quanto il predetto personale risulta essere già destinatario di altra specifica indennità di cui all'articolo 176 del decreto Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 concernente l'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri. La suddetta previsione rimane invece confermata per il personale inviato in servizio all'estero nelle altre posizioni di impiego.

Dichiaro quindi aperta la discussione congiunta sui provvedimenti in esame.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, farò solo alcune brevi considerazioni di carattere generale e ciò a partire dai dati consegnati dal Governo e presentati in modo alquanto preciso dai singoli relatori e da lei. Tali dati sono in realtà fittizi in quanto non tengono conto, come è stato fatto notare più volte, del taglio di circa il 10 per cento che verrà effettuato in particolare sulla dotazione della funzione difesa, che oggi ammonta a circa 14.993 milioni di euro, con la cosiddetta variazione applicativa delle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre ultimo scorso.

È proprio su questo punto che vorrei richiamare l'attenzione della nostra Commissione nel confronto sui contenuti dei documenti di bilancio. Non me ne vogliano i colleghi di maggioranza e il rappresentante del Governo, ma il modo con il quale ci apprestiamo ad esprimere il nostro parere su tali documenti appare per lo meno surreale, se lo inseriamo nel quadro di una situazione politica, economica e sociale del Paese in cui appare incerto non solo il futuro della nostra struttura produttiva, del nostro sistema finanziario e di quel patto sociale che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia, ma per l'incertezza del presente. Una situazione gravissima

nella quale la crisi finanziaria esistente e quella economica che si annuncia drammatica nel contesto internazionale, tale forse da rimettere in discussione consolidate certezze, stili di vita, rapporti politici all'interno della stessa UE, vede un Governo sempre più stretto nelle sue contraddizioni e liti interne, mentre la crisi affonda le sue radici, macina risorse ed energie. Questa maggioranza, nel corso di questi anni, ha ignorato volutamente, dal nostro punto di vista, ciò che stava emergendo, a partire dal grave ritardo del nostro Paese sul terreno della competitività complessiva dei fattori e dello stato della sua finanza pubblica, della scarsa qualità della spesa pubblica. Si sono ignorate, a nostro avviso, le necessarie politiche per la crescita, ovvero, come abbiamo rilevato nella stessa discussione sul rendiconto recentemente svolta, è stato ignorato il tema fondamentale di questo momento, ossia come crescere di più e meglio, aggredendo il problema dei problemi, citato poco fa: la bassa competitività dei fattori. È sufficiente ricordare che negli ultimi vent'anni, la competitività totale dei fattori del nostro Paese è arretrata di qualche punto percentuale, mentre quella dei Paesi concorrenti è cresciuta di circa 20 punti. È una situazione, quest'ultima, che fotografa nitidamente le difficoltà del nostro sistema Paese, di cui quelle di bilancio sono una naturale conseguenza.

In buona sostanza, il tema centrale anche per il confronto dei documenti di bilancio alla nostra attenzione rimane ciò che da tempo abbiamo sollevato, a partire dal noto decreto n. 112 del 2008, ovvero la necessità di riforme in grado di garantire politiche per la crescita e per la qualità della spesa in direzione della sua efficienza, di un'analisi fissa e precisa del rapporto costi benefici.

D'altra parte, signor Presidente, tornando ai temi di competenza della nostra Commissione, più volte abbiamo sollevato l'urgente e inderogabile necessità di mettere mano in un serio e costruttivo confronto parlamentare alla questione del nuovo modello di difesa come terreno su cui realizzare nel comparto quelle iniziative in grado di fare della difesa non solo un moderno ed efficiente strumento militare al servizio della sicurezza del Paese e della sua stessa proiezione nello scenario internazionale, ma anche un settore in cui attivare una migliore qualità della spesa e possibili interventi volti ad accompagnare il rilancio della stessa crescita economica. A questa nostra volontà politica non si è dato ascolto.

Oggi registriamo, proprio a partire dai documenti alla nostra attenzione e a quelli che si annunciano nei prossimi giorni o nei prossimi mesi, il fallimento della politica del Ministro, segnata da un lato dall'incapacità di razionalizzare e riqualificare la spesa militare (basta prendere ad esempio il cosiddetto conto residui, che è pari a 4.445 milioni di euro, ovvero il 20 per cento della dotazione complessiva della funzione difesa), e dall'altro il rinvio *sine die* dell'elaborazione del nuovo modello di difesa. Un nuovo modello che nei fatti, signor Presidente e colleghi della maggioranza, cammina da solo, sta marciando dentro l'incapacità politica della maggioranza di delinearne almeno i contorni.

Il sottosegretario Crosetto ha parlato ieri di una riduzione complessiva di circa 10.000 unità, ormai certificata, rispetto al numero fissato

dalla famosa riforma, ovvero 190.000 uomini. Analogamente, leggendo i documenti di bilancio, si ricava che la situazione per il reclutamento, soprattutto proiettata sul 2012 e sugli anni successivi, determinerà, nei fatti, un invecchiamento del personale militare. Cito solo questi due elementi per dare il segno di come il nuovo modello di difesa, nei fatti, stia camminando da solo.

Per questo credo che, al di là di ogni ulteriore considerazione, sarebbe opportuno - e mi rivolgo al signor Sottosegretario - conoscere i contenuti nel dettaglio dei tagli previsti con la cosiddetta Nota di assestamento che si annuncia nel passaggio di questi disegni di legge dal Senato alla Camera.

Signor Presidente è una richiesta che solleviamo in modo formale alla sua attenzione e che rivolgo a lei anche a nome degli altri colleghi di Gruppo.

DEL VECCHIO (PD). Signor Presidente, come lei e tutti i membri della Commissione perfettamente sanno, l'esame dei disegni di legge oggi all'attenzione rappresenta un momento importante. Ogni anno, infatti, in queste circostanze, emergono osservazioni e valutazioni incisive da parte di ciascuno di noi.

Non posso non sottolineare un aspetto già evidenziato dal senatore Pegorer. Come il relatore, senatore Ramponi, ha sottolineato, oggi, in realtà, stiamo effettuando un esame virtuale di qualcosa che non esiste. Siamo in presenza, infatti, di due provvedimenti virtuali: per quanto riguarda la Difesa, infatti, il disegno di legge di stabilità per il 2012 (ex legge finanziaria) e il bilancio preventivo per gli esercizi 2012-2014 ci forniscono dati finanziari «non aggiornati» che non consentono alla Commissione di svolgere i propri compiti.

Signor Presidente, colleghi senatori membri della Commissione, se i due disegni di legge fossero stati effettivamente indicativi delle risorse reali per il triennio 2012-2014, avremmo rappresentato, ancora una volta, gli aspetti critici che abbiamo già sottolineato nel passato e che tuttora permangono. Avremmo parlato, cioè, degli squilibri nella ripartizione delle risorse disponibili rispetto alla ripartizione ritenuta ottimale del 50, 25 e 25 per cento tra investimenti, personale ed esercizio.

Avremmo fatto riferimento, ancora una volta, alla percentuale molto bassa, rispetto al prodotto interno lordo, in cui si attesta il bilancio della Difesa, effettuando gli inevitabili raffronti, già fatti ieri, con la situazione degli altri Paesi europei, con i quali ci confrontiamo giornalmente in numerose situazioni di emergenza e nei quali pure si registrano contrazioni degli stanziamenti.

Avremmo di nuovo sottolineato la scarsa disponibilità di risorse per l'esercizio che, come abbiamo già ripetutamente detto, per la Difesa ha un significato diverso rispetto agli altri Ministeri, perché vuol dire efficienza dei mezzi, manutenzione degli assetti e addestramento del personale.

Avremmo ancora una volta sottolineato come i due disegni di legge prevedano un mancato rifinanziamento del processo di professionalizzazione che, per potersi sviluppare nel tempo fino al conseguimento di quello che era l'ipotetico obiettivo, ha bisogno di progressive assegnazioni di risorse.

Questo avremmo detto se i disegni di legge in esame fossero stati effettivamente rispondenti alla realtà, ma così non è. Non è assolutamente così perché i tagli di oltre 1.400 milioni che vengono effettuati sul bilancio della Difesa nel 2012, cui vanno a sommarsi anche quelli previsti per il 2013 e il 2014, fanno veramente nascere forti e concrete preoccupazioni in tutti noi, che siamo gli addetti ai lavori della Commissione, e in tutti gli appartenenti alle Forze armate circa la possibilità che il comparto Difesa e le nostre Forze armate effettivamente garantiscano l'assolvimento dei compiti cui sono chiamati.

Certamente, nessuno pretende che la Difesa non debba svolgere la sua parte in un momento di così grande crisi nazionale e internazionale. Vogliamo però porre l'accento sui colpevoli ritardi maturati nella visione di una politica militare adeguata, che comportano ora conseguenze estremamente pesanti.

Quali sono queste conseguenze?

Intanto, come ha detto anche il signor Sottosegretario ieri, continua ad essere diminuito il finanziamento delle risorse per l'arruolamento il che comporterà - è già stato detto ma va sottolineato - un invecchiamento della struttura, dei reparti; ricordo che stiamo parlando di forze armate, non di altri organismi che possono prescindere dall'efficienza psicofisica dei suoi componenti in determinante attività.

Verranno proseguiti i tagli o comunque le limitate disponibilità nell'esercizio e il sottosegretario Crosetto ha ricordato che il mantenimento di questa situazione comporterà sicuramente una diminuzione dell'efficienza operativa dei nostri reparti.

Scopriamo poi che non c'è neanche la possibilità, per il Dipartimento della difesa, di sviluppare quella *spending review*, che tutti hanno accolto come importante novità. Pertanto, i 1.400 milioni del 2012 dovranno essere sottratti a determinati investimenti, senza sapere quali. Non sappiamo, infatti, quali programmi verranno contratti e, comunque, se è stata assunta una decisione al riguardo, la Commissione non ne è stata messa al corrente. Al di là di questa mancata informazione, in questo momento mi preme sottolineare che i tagli sugli investimenti determinano una diminuzione della possibilità di crescita del nostro Paese e comporteranno probabilmente anche limitazioni nelle possibilità di lavoro della popolazione. Stiamo parlando quindi di provvedimenti molto pesanti che dovevano essere ormai adottati, ma che siamo costretti ad accettare senza avere una possibile flessibilità di decisione. E questo perché in questi tre anni non si è prevista, nonostante i chiari segnali, la situazione in atto.



Vorrei soltanto ricordare che all'inizio di questa legislatura è stata nominata una Commissione di alta consulenza che, negli auspici di tutti, doveva guardare in avanti e comprendere come modificare una situazione che già allora mostrava evidenti caratteri di difficoltà. Non lo abbiamo fatto e ora ci troviamo a prendere atto di decisioni che non è possibile correggere nella maniera più opportuna.

Si tratta dunque di un vero e proprio fallimento della politica militare. Secondo il mio giudizio, nell'ambito nazionale si è trascurata finora la gravità della situazione finanziaria ed economica del nostro Paese, tanto da trovarci in questi mesi sul ciglio di un baratro. Anche nell'ambito della difesa si è verificato lo stesso fenomeno. Ci siamo trovati in una situazione difficilissima senza poter più fare nulla, se non attuare provvedimenti che penalizzeranno ulteriormente l'efficienza dei nostri reparti.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, vorrei intervenire a supporto degli interventi che mi hanno preceduta sviluppando alcune considerazioni. Ieri abbiamo ascoltato la relazione del relatore Ramponi e l'intervento del sottosegretario Crosetto sui provvedimenti in esame, e devo dire che mi è sembrato di assistere a una strana rappresentazione. Il partito di Governo si presentava, allo stesso tempo, come partito di lotta, criticando se stesso per gli impegni assunti e non realizzati, mentre, nel momento in cui enfatizzava giustamente la problematicità del contesto internazionale e la gravità della crisi mondiale ed europea, trovava se stesso come interlocutore a proposito delle cose non realizzate. Ci sono molti campi in cui le due opposte linee di intervento politico possono agire, ma uno di quelli in cui non si può essere contemporaneamente partito di lotta e partito di Governo è quello della difesa, per le evidenti questioni che attengono al rango nazionale, al ruolo internazionale e all'identità stessa di un Paese.

Non intendo semplificare la questione perché si tratta di temi che dividono tutte le forze politiche, ma è veramente problematico che sul settore della difesa vada a ricadere un fenomeno ormai evidente, ossia la dialettica, in fase molto acuta, tra il PdL e la Lega nella gestione complessiva della crisi, nonché una dialettica interna al PdL. Sottolineo ciò, perché la difesa, secondo noi, non è zona neutra, ma una zona privilegiata che attiene ai più alti interessi del Paese.

In questo senso, confesso la mia personale difficoltà – ma non penso che sia solo mia – a destreggiarmi in così poco tempo fra dati economici che, mentre vengono presentati, vengono subito sottratti al dato della prevedibilità e dell'oggettività. Ad esempio, si ripete continuamente nelle relazioni tecniche l'espressione «al lordo del decreto di settembre». In questo modo è difficile comprendere le implicazioni di medio-lungo termine. Tanto è vero che nella nota consegnataci dal Ministro della difesa si sostiene che «per tale ragione, gli elementi conoscitivi esposti nel presente documento, in particolare nella parte seconda, costituiscono mero quadro referenziale, non rappresentano compiuta espressione di intendimento pro-

grammatico, in quanto sarà operata in tempi brevi un'integrale revisione della pianificazione pluriennale degli investimenti e degli impegni assunti, per renderla coerente con i volumi finanziari previsionalmente disponibili». Siamo dunque in una fase di attesa in cui lavoriamo con dati già invecchiati.

Ciò precisato, il senso del nostro lavoro può essere, secondo me, solo quello che hanno segnalato i colleghi Pegorer e Del Vecchio: consideriamo questi documenti come gli ultimi di una fase ed accingiamoci subito a lavorare con il metodo della *spending review*; finora non si è capito bene se esso sia stato applicato, se siano stati apportati soltanto generici tagli lineari e se si tratti degli ultimi tagli lineari.

Il presidente Cantoni ha sottolineato la riduzione di 100 milioni contenuta nella legge di stabilità a proposito di interventi riguardanti l'Aeronautica. È dunque vero che vi sarà una massiccia riduzione degli investimenti? Sembra che la risposta sia affermativa, ma di quali investimenti si tratta? Quelli sulle truppe di terra o sul rinnovo di alcuni velivoli? Riguardano investimenti delicatissimi al confine tra la funzione militare e quella civile? Possiamo sapere quale settore verrà colpito dalla massiccia riduzione degli investimenti? Eppure abbiamo perso mesi a parlare genericamente di investimenti e di Difesa Spa.

Ho apprezzato molto la parte politica generale della Nota. Giustamente, il Ministro insiste sull'integrazione a livello di Agenzia di difesa europea; abbiamo anche presentato e votato una mozione unitaria al riguardo. D'altra parte, ricordo che la Vice presidenza della Commissione sarà una carica ricoperta dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e per la politica di sicurezza, che è anche il capo dell'Agenzia di difesa europea. Stiamo entrando in una dimensione nuova e rilevante delle politiche di difesa, confermiamo i nostri impegni internazionali (anzi, ritengo che dovremmo estenderli e che la richiesta NATO sulla Libia debba essere accolta ed estesa con un voto parlamentare), eppure al momento siamo tutti vittime di un'incertezza programmatoria, che penso ricadrà sul rinnovamento dei quadri dell'Esercito, sull'arruolamento e sugli investimenti, che saranno massicciamente ridotti. Ci viene infatti spiegato che i documenti che oggi stiamo esaminando costituiscono una dimensione programmatoria basata su dati vecchi e che gli elementi conoscitivi che abbiamo di fronte non rappresentano compiuta espressione di intendimento programmatico. In sostanza, ci si sta dicendo che questo dibattito è considerata come una sorta di una pre-discussione a un programma che verrà.

Il Partito Democratico avanzerà le sue proposte specifiche sulla *spending review* e sugli investimenti. Concludo il mio intervento ricordando che - e un grandissimo parlamentare come Gianni Cervetti lo potrebbe testimoniare - è arduo essere contemporaneamente partito di lotta e partito di Governo.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sul disegno di legge di stabilità, per le parti di competenza.* Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10.*

